

## Il verbo *uscire* raccontato da una esperienza di visita e benedizione delle famiglie

La Benedizione alle Famiglie per borghi, quartieri, zone.

Dieci anni fa, a Bibano, Godega, Pianzano, d. Vittorino Battistella ed io, avevamo iniziato la benedizione casa per casa. Per certi aspetti l'esperienza è stata positiva, ma ad un certo momento sono entrato in crisi. Mi ricordo ancora quel pomeriggio in cui son partito da Godega per andare a Pianzano e suonare ai 6 campanelli di una palazzina intorno alle 15.00 e poi alle 18.30. Nessuna risposta. Il terzo tentativo avviene dopo cena, sulle 20.30: riesco a salutare delle persone che, proprio in quel momento, stavano uscendo dal proprio appartamento. Naturalmente dagli altri 5 appartamenti, con tanto di nominativi sui campanelli, nessuna risposta.

Ritorno a casa tirando le seguenti conclusioni.

- 1) Le persone che non ho incontrato sono quelle che io non conosco, che probabilmente sono nuove del paese e che avrebbero più bisogno di tessere legami con il vicinato.
- 2) Il parroco dispone sempre meno di tempo ed energie, se pensa di arrivare dappertutto, di seguire direttamente le innumerevoli attività ed iniziative che grazie a Dio continuano a fiorire in una parrocchia.
- 3) La parrocchia può essere ancora un luogo speciale di aggregazione e di evangelizzazione; deve però trovare modalità adeguate e... inedite.

Condividendo gioie e fatiche tra preti e parrocciani, abbiamo pensato di organizzare, come si era sentito fare in altri luoghi, la benedizione per quartieri.

L'iniziativa ha messo in moto, in modo inaspettato, nuove ministerialità. Ogni parrocchia è stata suddivisa in zone ristrette, comprendenti dalle 15 alle 40 famiglie. Si è chiesto ad alcune persone, che ora denomino i *referenti* del quartiere e o della via, il seguente servizio.

Il referente bussa alla porta delle case della propria zona. Suonare il campanello è un primo atto, concreto, prezioso, semplice e impegnativo al tempo stesso. È così che si esce per andare da qualcuno, conosciuto o meno che sia, con tutti i rischi che ciò comporta. L'altro ti può accogliere o non accogliere. Può anche respingerti in malo modo. Si chiede ai referenti di consegnare l'invito con le motivazioni e le indicazioni per la serata dell'incontro. Lasciare la lettera nella cassetta della posta non è la stessa cosa che consegnarla di persona. L'invito scritto diventa piuttosto un pretesto: più importante è l'incontro, seppur breve, attraverso il dialogo e le spiegazioni opportune. Non solo: ci può essere chi, vedendo arrivare qualcuno a nome della parrocchia, inizi una chiacchierata che si prolunga.

Una volta, due persone che avevo mandato ad avvisare sul giorno e sull'ora in cui sarei passato in una zona per la benedizione casa per casa, hanno trascorso delle ore a fare il giro di tutte le famiglie: queste avevano davvero bisogno di parlare. Le due incaricate, di certo, hanno trascorso più tempo di quanto ne abbia impiegato io con la preghiera casa per casa.

Lo schema della celebrazione lo aveva preparato d. Vittorino.

A Vidor, ho trovato la medesima esperienza già avviata dal parroco precedente, d. Marco. Qui, all'inizio della celebrazione è prevista anche la benedizione dell'acqua, ed ogni famiglia è invitata, al termine, a portarsi a casa l'acqua benedetta. Inizio anch'io nel tempo pasquale del 2014 la benedizione in questo modo, riservando a una parrocchia di 2800 abitanti ben 40 serate.

All'inizio, per presentarci, chiedo i nomi dei partecipanti, famiglia per famiglia.

Per la preghiera faccio distribuire al referente un foglio ciclostilato: c'è un canto all'inizio e alla fine, la preghiera per la benedizione dell'acqua, due letture e un salmo, un testo del Papa, le invocazioni e l'orazione per l'aspersione conclusiva. Faccio un breve commento dopo le letture e prima delle preghiere finali, comprendenti *Padre Nostro* e *Ave Maria*.

Prima del canto finale (quest'anno mi son portato dietro la chitarra!), inviti ed avvisi: il *foglietto* che hanno in mano può servire per pregare anche in casa; ogni famiglia può portarsi a casa dell'*acqua benedetta* (in una parrocchia son state preparato bottigliette uguali per tutti); ringrazio per il contributo che viene dato alla parrocchia in questa occasione (le buste che erano state distribuite in precedenza assieme agli inviti, vengono ora messe in una apposita scatola); presento l'immagine (è un *santino*) che poi consegno ad ogni famiglia. A Vidor sto accennando in questi giorni al progetto di una sala parrocchiale che, dopo quasi due anni da quando sono arrivato, ritengo più che necessaria, soprattutto ora che si ha bisogno di maggior spazio per riunioni di Unità Pastorale.

A questa prima parte della serata, che inizia alle 20.00 e dura in genere 20-25 minuti, segue un rinfresco, a volte semplice, in piedi, altre volte diventando una vera e propria cena.

Per la gente è un'occasione, oggi sempre più rara, di incontrarsi tra vicini di casa. Apprezzati sia il momento di preghiera sia quello conviviale.

Per me, il rinfresco, oltre che... cenare (!), è un'opportunità di parlare, di stare insieme alle famiglie. Ed è qui che nascono dei dialoghi inaspettati, direi "provvidenziali".

Le persone si sentono di poter accedere con libertà. Anche persone musulmane, che magari stanno in disparte durante la preghiera (ma qualcuno addirittura vi partecipa) e che sono felici di portare e condividere i loro manicaretti caratteristici, come il cuscus.

Entrare in un cortile tra le case è più facile che entrare in chiesa per chi non è più abituato a frequentarla; e questa è un'occasione di annuncio, primo o secondo che sia.

Quando, per altre riunioni mi assento intorno alle 21.00, diverse persone continuano a stare insieme e a chiacchierare, favorite anche dall'allungarsi delle giornate in questo periodo.

I referenti si sono sempre organizzati per affrontare anche la pioggia. Spostarsi, magari all'ultimo minuto, dentro uno scantinato o un garage, è stato anch'esso motivo di affiatamento.

Accompagnando dallo scorso anno anche Mosnigo (1300 abitanti) e Moriago (1450 abitanti), ho proposto a queste due parrocchie la stessa iniziativa ben sapendo che era una novità.

I Consigli Pastoralisti hanno accolto la proposta, superando qualche perplessità iniziale. In una parrocchia c'era soprattutto la preoccupazione di reperire ed organizzare i referenti. Quest'anno ho iniziato subito dopo Pasqua, dedicando 15 sere a Mosnigo, 15 a Moriago e 30 a Vidor. Ho chiesto ai referenti di Vidor di ridurre le serate, da 40 a 30, riunendo alcune zone con meno nuclei familiari. Con la prima settimana di luglio termino, a Dio piacendo, le 60 serate.

Sia a Vidor, sia a Mosnigo e Moriago, l'esperienza è risultata positiva.

Testi allegati

- La lettera di invito, qui di seguito.
- I foglietti (due schemi) per la celebrazione

Livio Dall'Anese,  
parroco di Vidor, Moriago e Mosnigo

## Parrocchie di Moriago - Mosnigo - Vidor

Parroco: *Livio Dall'Anese* ☎ 347-7230073 livio61dallanese@gmail.com

### PASQUA 2015

## BENEDIZIONE delle FAMIGLIE

per Vie/Borgate/Quartieri

Gentile famiglia

Desidero riproporre l'esperienza della Benedizione pasquale delle famiglie secondo la modalità seguita negli ultimi anni, riunendo in un unico luogo (una casa, un garage, un giardino o un capitello...) gli abitanti di una via/zona.

La serata prevede la preghiera comunitaria, con benedizione dell'acqua che ogni famiglia può poi portare a casa, e, al termine, un momento di convivialità.

È un'occasione favorevole per:

- pregare e rinnovare la fede che ci lega a Gesù Cristo, morto e risorto, e ci può tenere uniti fra di noi;
- rinfrescare o allacciare rapporti di buon vicinato, conoscerci fra persone dello stesso territorio, anche condividendo in fraternità qualche gustoso manicaretto;
- riconoscerci come comunità parrocchiale, Chiesa che cresce quale "casa fra le case"; aiutare il parroco a conoscere più da vicino i volti del paese;
- chiedere al parroco la visita a qualche persona inferma o malata;
- invocare la benedizione del Signore sui nostri nuclei famigliari, sui bambini, sui genitori, sugli anziani, sugli sposi, sui giovani, su chi svolge una professione, su chi è in cerca di lavoro, su chi studia, su chi è malato o si sente solo;
- invocare, in quanto battezzati e figli del Padre di tutti, la gioia nel testimoniare la nostra fede nel Signore nelle relazioni, nelle attività ed impegni quotidiani, in casa, a scuola, al lavoro, nel campo di gioco, per strada;
- contribuire alle opere parrocchiali, se desideriamo portare anche la nostra offerta, libera e anonima.

La tua famiglia è invitata a partecipare alla benedizione secondo il calendario riportato di seguito. Se siete impossibilitati in quel giorno, potete partecipare in un altro luogo.

d. Livio Dall'Anese e Consiglio Pastorale Parrocchiale

GIORNO ..... ORA .....

LUOGO .....

REFERENTE .....